

E' difficile farsi prete?

Che dire ad un ragazzo tutto argentovivo, che vi pone la domanda troppo grande per i suoi dieci anni: « E' difficile farsi prete »?

Non rivela il perchè dell'interrogativo, ma glielo leggi negli occhi scintillanti da cui traspare un desiderio lontano.

E' già molto intelligente, il fanciullo, a presagire le difficoltà; perchè tanti, troppi, di quelli che vanno per il mondo a sentenziare, affermano che la *carriera* del prete è facile, facile.

Egli invece vede il problema; lo pensa come tutto ciò che nella breve giornata della sua vita lo ha fatto pensare, come un compito di scuola: è difficile. Questo è tanto per lui.

All'inizio d'una strada la cui estremità si confonde con il cielo, il pensiero insegue la meta: Sarà lontana?

Lo sguardo posato su l'oggetto dei sogni, sulla cosa che si vorrebbe fare propria: Quanto costa?

E' inteso che vuole la cosa per sè, che tenterà di risolvere il problema, di prendere la strada, il ragazzo tutto argento vivo...

.....

E' difficile?

Santo cielo, come rispondere!

Ascolta: ti attende una via lunga, interminabile. Confiderai nell'aiuto degli altri, che qual-

cuno si accompagna verso il tuo ideale, e ti vedrai solo, tremendamente solo. Gli altri non avranno che parole di scoraggiamento, d'ironia per l'avventura che riguarda te solo.

Tu procedi affaticato, stanco da morire, e quelli che sono rimasti dove tu hai iniziato, diranno: « Bello sforzo, andare preti! ». Ti chiameranno indietro. E poi, giunto alla meta, quando gli uomini s'impiccioleranno perchè tu avrai la faccia nel sole, non poserai la croce

che grava nel salire. Premerà maggiormente e tu sarai più solo.

Gli altri continueranno a guardare, a schernire, in agguato se fai bene o male, pronti a inveire contro di te.

Butterai nelle loro zolle manate di amore, di dedizione, e ne raccoglierai rovi pungenti di odio, di diffidenza.

E' qui la carriera del prete!

.....

Al ragazzo muore per un istante il sorriso, e diviene serio... Difficile?

Se è difficile; è impossibile! Ma se Dio ti vuole, ti farà.

Senza di Lui ci sarebbe da spaurirsi; con Lui, no.

Per assistere meglio alla S. Messa

1. Non guardare in giro in chiesa.

Nella casa del tuo Diletto non devi avere occhi che per Lui. Fissa il Tabernacolo. Mentre preghi, chiudi talvolta gli occhi per cacciare le distrazioni. Quando parli con l'amico del cuore non lasciare che i tuoi occhi abbiano a vagare.

2. - Al momento dell'offerta, a meno di essere veramente povero, non negare a Dio l'equivalente di quanto spendi per sette sigarette: una per ogni giorno della settimana.

3. - Non abbozzare appena il tuo segno di croce, ma fallo adagio e pensando a quello che fai. Quando ti inginocchi, ricordatene il perchè.

4. - Non venire in ritardo alla Messa. Al teatro non vai in ritard-

do: perchè trattare Dio e il suo Ministro con meno cortesia?

5. - Non tossire, se puoi, durante la preghiera. Un colpo di tosse può dare il segnale della partenza di tanti altri colpi di tosse per tutta la chiesa.

6. - Non assistere meccanicamente alla S. Messa. Dio vuole una adorazione intelligente. Se non sai perchè ci si inginocchia o si sta in piedi, procurati un libretto di Messa. La Messa non ti sarà più un dovere noioso, ma una gioia.

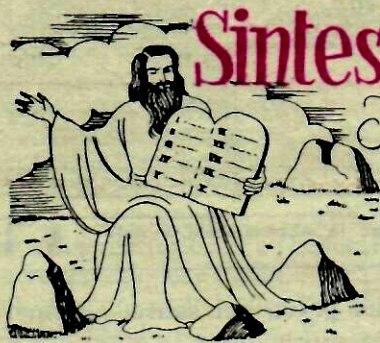
7. - Non uscire dalla chiesa finchè il Sacerdote non ha lasciato l'altare. E' mancanza di educazione e di cortesia verso Dio e il suo Sacerdote.

8. - Non trascurare la Messa durante la settimana. Cristo è veramente presente alla Messa.

Egli t'ha messo in cuore il desiderio di salire. E quando esclama: «Vuoi?» sta a dire che ha intenzione di darti qualcosa. Ha le mani aperte al dono: tu dovrai rispondere: «Sì!»; e sarà tuo.

Il suo amore avvolgerà il cammino che percorri, addolcirà il sacrificio che consumi.

Se ti vuole, fanciullo, ti farà. E non sarà difficile, credilo, per Quegli che placa il mare con un gesto... **ATTILIO MONGE**



Sintesi Catechistiche I Comandamenti

IL SESTO E IL NONO COMANDAMENTO

quanti accuserebbero i propri peccati come la causa della propria morte!

Bellezze della lotta contro le passioni

Colui che lotta contro le tentazioni della giovinezza e che, puro, si avvanza verso l'altare del suo matrimonio, trasmette ai suoi figli una eredità più ricca e più preziosa che accumulando un patrimonio di milioni.

Un padre di famiglia scriveva:

«Quando guardo mio figlio, i suoi occhi pieni di vita, la bella forza della sua giovinezza, la elasticità dei suoi muscoli, il mio cuore esulta di gioia. E quando si precipita verso di me con grida gioiose, il viso sorridente di tutto il suo candore di bimbo, io non rimpiango di aver lottato contro le tentazioni della mia giovinezza: giacché non solo per me avevo lottato, ma per questa bella generazione che sale verso la vita; sono così ricompensato dei miei sacrifici».

Come son belle queste parole sulla bocca di un padre e come sono vere.

Scegliamo anche noi la strada di questo padre e ci troveremo felici non solo nell'eternità ma anche in questa vita.

(Selezionato da «I dieci Com. di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova»)

Conseguenze fisiche

Ci sono delle piante che divorano gli insetti che si posano su di esse.

Appena una farfalla va a posarsi sulle foglie di tali piante, queste foglie bruscamente si arrotolano e rinchiudono l'incauto insetto succhiandolo poco alla volta; dopo qualche giorno la foglia si riapre e dell'insetto non si trova più nulla: è stato divorato vivo dalla pianta, la quale gli ha preso la vita a goccia a goccia.

Per analogia si può dire che la stessa cosa capita all'uomo che poggia la sua vita sul godimento impuro: viene attratto e succhiato da questo male poco alla volta e ridotto in breve tempo alla decrepitezza.

La colpa di impurità ha questo in più degli altri peccati: oltre ad offendere Dio, dà un colpo di scure alla propria vita e a quella della umanità. Non occorrono tribunali civili per punire questa colpa: la stessa natura si ribella al peccatore e lo punisce nel suo stesso corpo: colui che pieno di forza levava poco prima la testa in modo fiero, ora l'ha curva; i suoi muscoli d'acciaio sono diventati flosci, il viso è impallidito, la volontà di vivere è anientata.

Le constatazioni della scienza medica nei riguardi dell'ereditarietà sono una conferma della bontà del comandamento divino che proibisce gli atti impuri: solo osservando questo comandamento un popolo può rimanere sano e le famiglie possono evitare certe vergognose tare fisiche.

Se le chiuse tombe dei nostri cimiteri potessero parlare quante innocenti vittime si leverebbero a parlare contro le colpe dei padri e

OSSERVATORIO

Una buona azione ricompensata da una eredità

Lo scorso anno moriva a Maranise - Catanzaro - un mendicante di 61 anni, tale Giuseppe Capano, che viveva da tempo solo e lontano dal paese di nascita. L'unica sua parente, una nipote a nome Giuseppina Capano prendeva possesso della misera casupola del mendicante e delle poche masserizie che vi si trovavano. Qualche mese dopo, nel togliere alcune fascine di legna dal solaio, la Giuseppina rinveniva un piccolo tesoro: 721 mila lire, una catena di oro e un orologio d'argento avvolti in un foglio nel quale era detto testualmente: «Lascio questi soldi a mia nipote Giuseppina perchè il 24 ottobre 1943 mi ha dato in dono un fiasco di vino proprio in quel periodo in cui non se ne poteva trovare».

Ordinare la carità

Nel Natale scorso, a Londra per iniziativa della Società inglese per la protezione degli animali si diede un trattenimento in favore dei cani randagi. Nella sala maggiore della Casa dei cani fu eretto un albero di Natale adorno di collari nuovi, e fu servita una torta colossale, recante la scritta: Per i dimenticati da tutti, ma amati dalla Società Protettrice degli Animali.

Dopo la riunione, i cani orfani ebbero libero accesso al dormitorio, dove ciascuno trovò un bell'osso, dono della Società.

Speriamo che al Natale prossimo si pensi anche ai bimbi orfani e non solo ai cani randagi.

Luna di miele razionata

Il giornale comunista ungherese «Fuggetle Magyarazag» informa come in seguito alla «richiesta generale» dei lavoratori preoccupati di non rallentare in alcun modo l'edificazione della società comunista, la durata-tipo della «luna di miele» delle giovani coppie sia stata ridotta a trenta minuti.

Nel paradiso dei lavoratori non c'è tempo da perdere.

LIBRI UTILI

Arturo Rabetti

Divagazioni Manzoni

2.a ediz. aumentata e corretta - pp. 440 - L. 500.

«Non avrei mai pensato che le mie «Divagazioni Manzoni», stampate alcuni anni or sono, venissero accolte con tanto fervore da quel piccolo mondo desideroso di sapere, che frequenta le scuole d'istruzione secondaria ed anche da quei giovani che si preparano per l'abilitazione all'insegnamento».

L. Labauche

Trattato dello Spirito Santo

N. 11 della coll. «Spiritualità» - pp. 200 - L. 250.

Ottimo libro tradotto dal francese che dovrebbero leggere tutti i cristiani, perchè lo Spirito Santo che è chiamato «il Divino Sconosciuto» venga conosciuto, nella sua attività nel mondo, nella Chiesa e nelle singole anime. Un vero gaudio spirituale si prova nel leggere gli ultimi capitoli che trattano dell'abitazione dello Spirito Santo nelle anime giuste e dei doni dello Spirito Santo.



Colpi d'ala

« Miss Universo »

Anche l'Universo ha la sua « Miss ». Quale respiro di sollievo, per l'umanità in attesa, quando la radio ha dato l'annuncio!

« Sono contenta per la Finlandia », ha detto l'eletta, che è appunto una diciottenne finlandese. La quale ha battuto, fra le altre anche « Miss Italia ». Dopo tutto una Nazione può mettere il suo prestigio in costume da bagno, quando non ha altri valori — di santità, di arte, di scienza — da mettere in campo. Quando Carnera e Marconi arrivarono un giorno nel porto di Genova, la gente fu tutta una invocazione per Carnera, e Marconi dovette scantonare, zitto zitto.

« E' una gran cosa essere belle », ha commentato ancora Miss Universo, davanti ai dieci giudici e al contratto cinematografico per sette anni e all'auto del valore di due milioni e ai preziosi di un milione e mezzo. Già: una gran cosa. Però la corona della Zarina di Russia, che le è stata messa in testa, era solo un prestito — per una giornata — del gioielliere Cartier. Una giornata di bellezza. Lo spazio di un mattino.

Ci pensino, le belle ragazze nostrane, che cominceranno ora a scendere in lizza, per la gloria di essere « Misses », se non di tutto l'Universo, almeno di una porzione di esso.

Ma non ci sono altre bellezze le quali durano eterne? Certo, cari amici: ma le bambole di porcellana dipinta che salgono sulle pedane per offrirsi all'occhio degli « esperti » (consenzienti papà e mamma commossi), non possono capire le bellezze spirituali di cui parliamo. Anzi, ci ridono sopra di gusto. Ognuno ha la bellezza che si merita.

Quanto va in fumo

A causa del notevole contributo dato dalle donne, che sembra vogliono battere gli uomini anche in questo, i fumatori sono in notevole aumento in Italia. In 11 mesi di esercizio — dal 10 luglio 1951 al 31 maggio 1952 — la produzione ha segnato l'aumento di un milione 563 mila 212 chilogrammi; che hanno fatto finire nelle casse dei Monopoli dello Stato — netti — 231 miliardi 519 milioni 619 mila 966 lire, cioè 21 miliardi 419 milioni più dell'anno precedente. I fumatori più accaniti si trovano in Piemonte, nel Trentino e nel Lazio, dove ogni cittadino consuma in media un chilogrammo di tabacco all'anno.

Il regno delle tenebre

Gesù ricominciò a parlare ad essi per parabole e disse: — il regno dei cieli è simile ad un re che fece le nozze al suo figlio.

E mandò i servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò ancora altri servi, dicendo: — Dite agli invitati: ecco il mio pranzo è già apparecchiato, si sono ammazzati i buoi e gli animali ingrassati, e tutto è pronto: venite alle nozze.

Ma quelli non se ne curarono, andando chi al campo, chi al negozio. Altri poi presi i servitori li oltraggiarono e li uccisero. Udito l'avvenuto, il re pieno, d'ira, mandò le milizie a sterminare quegli omicidi e a dar fuoco alle loro città. Quindi disse ai suoi servi: — Le nozze son pronte, ma gli invitati non ne eran degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate quanti troverete. E uscite per le strade i servi di lui, radunarono quanti trovarono, buoni e cattivi; e la sala delle nozze fu piena di convitati. Entrato il re a vederli, notò un uomo che non era in abito di nozze. E gli disse: — Amico, come sei entrato senza la veste da nozze? — Colui ammutolì. Disse il re ai servitori: — Legatelo mani e piedi, e gettatelo fuori nel buio: ivi sarà pianto e stridor di denti. Perché molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

MATTEO XXII, 1-14

.....

« Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nel buio ». Con queste parole Gesù indica in breve qual è la condanna del peccato-

re, di colui cioè che giunge davanti al giudice divino alla fine di questa vita senza possedere la veste nuziale, la grazia di Dio.

S. Basilio ci spinge a meditare sul regno delle tenebre con queste parole:

« Vorrei che tu pensassi al baratro profondo, alle fitte tenebre, al fuoco senza splendore, capace di bruciare ma privo di luce... Poi una specie di vermi non mai sazi di rodere... Finalmente, supplizio il più molesto, quella vergogna e confusione senza fine. Temi queste cose e preso da timore metti nell'anima un freno — reprimi il desiderio del peccato ».

Sant'Alfonso aggiunge: « E' necessario il salvarsi perchè non c'è via di mezzo. Se non siamo salvati, saremo dannati. O Paradiso o Inferno. O sempre felici con Dio in cielo in un mare di delizie, o sempre sotto i piedi dei demoni nell'inferno in un mare di fuoco e di pene ».

Con troppa facilità, specialmente oggi, si irride all'inferno come se fosse uno spauracchio inventato per tenere a freno i pusillanimi.

La parola di Dio a questo riguardo è chiara: l'inferno esiste ed è eterno. Papa Benedetto XII ha definito: « Definiamo che, secondo l'universale disposizione di Dio, l'anima di chi muore in peccato mortale attuale, discende all'Inferno dov'è tormentata dalle pene infernali ». E Papa Virgilio aveva già detto: « Sia scomunicato chi dice o pensa che è temporaneo il castigo dei demoni e degli empi e che esso avrà una fine ».

Cronaca di S. Zenone

Io sono la Via

(continuazione)

Il predicatore deve conoscere il suo uditorio: lo abbiamo visto nel Foglietto di Domenica scorsa.

A questo punto io vi domando: "Chi meglio del Parroco conosce i difetti, le lacune e anche le possibilità dei suoi Parrocchiani, e quindi chi meglio di lui può render la predicazione aderente alla realtà?..."

Però può succedere anche questo: il Parroco di un paese dove si verificano frequenti furti, nelle sue prediche naturalmente insisterà sul dovere della giustizia e sull'obbligo della restituzione, e bollerà di sacrosanta ragione i ladri. Allora i ladri per non sentirsi offendere le orecchie delicate, vanno a Messa dove il predicatore non parla mai né di ladri né di restituzione, pena la dannazione. E potrebbe essere che facesse così anche chi segue la moda, chi profana l'amore, chi legge libri proibiti, chi contraddice l'opera del Parroco, chi odia ecc.

Dovete frequentare la vostra Chiesa Parrocchiale. Chi non frequenta la sua Chiesa Parrocchiale non può vivere la vita della Parrocchia che è la sua famiglia spirituale. Per lui passano inosservate tutte le iniziative: tridui; novene; ritiri; missioni; prime Comunioni; crociate per la buona stampa, per la moralità, per le vocazioni, ecc.

Può anche succedere che chi non frequenta la sua Chiesa Parrocchiale venga a trovarsi in qualche serio imbarazzo.

Qualche episodio:

Primo episodio

"Arciprete, sono venuto a iscrivere la mia bambina alla Colonia..."

- Troppo tardi, caro. Le iscrizioni sono ormai chiuse da otto giorni.

"Non lo sapevo..."

- Eppure l'ho ripetuto a tutte le Messe e anche al Vespere per due feste di seguito -.

"Non lo nego; ma io vado a Messa dai Frati..."

- Padrone di andare a Messa dove vuoi; ma non potrai certo pretendere che io vada a dare gli avvisi casa per casa -.

Secondo episodio

"Arciprete, per colpa sua è andato a monte il matrimonio di mio figlio..."

- Come?... come?... -

"Sì: lei ha scritto alla mamma della fidanzata che mio figlio non viene mai a Messa..."

- Infatti io non l'ho mai visto a Messa. -

"Non lo ha visto, perchè va sempre Messa a Onè..."

- Padrone di andare a Messa dove vuole; però non potete pretendere che io, per rispondere alla mamma della fidanzata, vada ad Onè ad accertarmi che vostro figlio va a Messa là -.

Terzo episodio

Non ricordo di preciso se quel Tizio fosse un calzolaio, un sarte, un falegname, un muratore. Un giorno quel Tizio si presentò in canonica:

"Arciprete, perchè a me non affida mai lavori della Chiesa? Conosco bene anch'io il mio mestiere!"

- Non lo metto in dubbio. Ma, vedi, i lavori della Chiesa vengono pagati con i soldi delle elemosine che fanno i fedeli che frequentano la nostra Chiesa. Tu vai a Messa a Caerano e a Caerano porti le tue elemosine: è evidente che il lavoro lo devi domandare al Parroco di Caerano.

Frequentate la vostra Chiesa Parrocchiale. L'esperienza di trent'anni di ministero sacerdotale in mezzo al popolo mi dice che questi girovaghi, che non amano la propria Chiesa, non sono i cristiani migliori; non si iscrivono all'Azione Cattolica e alle confraternite religiose; non vengono mai a Vespere, ai ritiri; non sanno nemmeno quando devono mandare a Dottrina i propri figliuoli.

Questi girovaghi sono i cristiani della Messetta festiva celebrata in fretta e possibilmente senza predica.

Questi girovaghi sono i cristiani che conoscono il loro Parroco solamente quando c'è una lite da comporre, una situazione finanziaria da sistemare, o quando urge una raccomandazione per ottenere un impiego. E questo è molto doloroso e umiliante per un Parroco che ama sinceramente i suoi figlioli.

A questo punto, se non ci fosse pericolo di essere male interpretato, vorrei dirvi che la Messa alla quale dovrete intervenire, anche se vi costasse qualche sacrificio, è la Messa prima che il Parroco celebra per voi durante la quale vi rivolge la sua parola.

E qui permettete che vi ripeta per la millesima volta: "Venite in Chiesa puntualmente; non fermatevi alle porte; non chiaccherate."

Posso sperare di non esser più costretto a ripetere questa raccomandazione?...

Un'altra cosa desidero da voi: **la sincerità.** Sono pronto a perdonare ogni affronto, a dimenticare

ogni offesa: una cosa sola non sono capace di digerire: che in faccia mi si dica una cosa e poi, dietro la schiena, si dica il contrario.

Voi ormai vi siete accorti che io non posso sopportare gli adulatori. Non voglio essere lodato, ma nemmeno desidero essere oggetto di critica nelle osterie, nel caffè, nelle botteghe di barbiere, nelle stalle. Lo so di non essere infallibile e tanto meno impeccabile: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Ma invece di criticare questo povero Parroco che di croci ne ha già abbastanza, quando vi sembra ch'io non faccia il mio dovere, venite in canonica e parlatemi con franchezza.

Questo è agire da galantuomini.

D'altonde che cosa credete di ottenere criticando il Parroco?

Niente di bene; tutto di male. Pensate innanzitutto allo scandalo che date ai fanciulli i quali identificano la religione col prete. E poi di quanti altri danni, anche materiali, possono essere causa le critiche, quelle specialmente che si fanno nei pubblici esercizi! Non credo opportuno parlarvi poi di coloro che tra uno scarto e l'altro o una sigaretta e l'altra si ingegnano (e ce la mettono tutta) di mandare a monte tutte le iniziative del Parroco, ricorrendo alla calunnia, al sarcasmo, all'ironia, al petegolezzo.....

L'Arciprete ha chiuso la sua relazione rivolgendo questo appello al suo popolo:

Dopo aver visto al mio fianco i miei due carissimi predecessori Don Carlo Bernardi e Mons. Stocco, avevo sperato, ma purtroppo invano, di veder altre persone avvicinarsi al loro Parroco e offrirgli la loro leale collaborazione. A queste persone rivolgo una ultima preghiera:

"Il Parroco vi aspetta a braccia aperte. Non temete di avvicinarlo: dategli questo conforto. E a tutti vi dico: ottenuta ormai la completa concordia nel campo religioso, è giunta l'ora di ottenere l'unificazione della Parrocchia anche nel campo politico e sociale. Se non si farà subito questo, si corre rischio che, fra non molti anni, la Parrocchia ritorni alle vecchie lotte, rinnovando il doloroso spettacolo di essere costretti a combattere contro un Partito che si fregia della Croce di Cristo."

Perchè non succeda questo mi rivolgo alla buona volontà di tutte le persone oneste; e dovete essere tutti onesti.

Che il Signore ci benedica in maniera che fra 15 anni, nel 1967, San Zenone sia trasformata spiritualmente e anche materialmente..."

CINEMA DON BOSCO

Domenica 12 e Lunedì 13 ottobre

FURIA DEI TROPICI

emozionante dramma d'avventura

Orario: ore 15.30 e 19 continuato

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. **Don Guglielmo De Grandia**

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo